

Montagne à venir - Intervista a Franco Trèves su un convegno riuscito

Per un montanaro fiero, indipendente e solidale

Abbiamo intervistato Franco Trèves del Centre d'études Abbé Trèves con cui ci occupiamo del Convegno «Montagne à venir», che si è svolto sabato scorso ad Emarèse.

Di cosa si tratta?

Si tratta di un convegno che si propone di analizzare, attraverso testimonianze dirette di imprenditori ed esperti di settore, le attività più significative e di maggior successo operanti in Valle d'Aosta negli ambiti: agricoltura, allevamento, trasformazione e commercializzazione dei prodotti locali, agriturismo e turismo sostenibile

Come nasce questo evento?

Questo evento nasce dalla necessità di far emergere una nuova centralità della media montagna.

La media montagna prima era considerata marginale e destinata al declino, allo spopolamento e all'abbandono. Ed era oggetto di interventi assistenziali da parte della pubblica amministrazione.

Con l'avvento della crisi economica assistiamo a un parziale ritorno alla montagna, soprattutto da parte di giovani che vi si sono stabiliti e che hanno avviato delle attività imprenditoriali, questo perché attratti da risorse che mancano altrove. Pensiamo all'acqua, alle fonti energetiche rinno-

vabili, alla biodiversità, il paesaggio, la qualità insediativa, gli spazi per lo sport e la ricreazione.

Riteniamo che questo ritorno alla media montagna debba però essere sostenuto e incoraggiato. Da qui l'idea del convegno

Sono tanti i soggetti coinvolti?

Il convegno è stato organizzato dal Centre con la collaborazione della Fondazione Comunitaria Valle d'Aosta e dell'associazione Dislivelli. I soggetti coinvolti sono esperti del settore, imprenditori di aziende di settore della Valle d'Aosta, e rappresentanti delle istituzioni economiche e funzionali della pubblica amministrazione. In tutto 26 persone.

Potete illustrarci quali sono i vostri obiettivi?

I nostri obiettivi sono diversi. Innanzitutto promuovere un buon uso integrato delle risorse territoriali montane, quindi assicurare l'autosostenibilità economica delle imprese e di conseguenza garantire una qualità della vita soddisfacente per i residenti.

Spieghiamo concretamente come si è svolta la giornata... Sono stati davvero tanti gli interventi nel corso della giornata

Il convegno ha visto le relazioni introduttive di Dario Ceccarelli, Dirigente

regionale dell'Osservatorio Economico e Sociale, che ha offerto una fotografia della situazione, di Giuseppe Dematteis, Presidente dell'associazione Dislivelli e di Ludovico Roccatello di Slow Food internazionale. E' seguita la tavola rotonda moderata da Maria Anna Bertolino (ete Sweet Mountains) con Aline Perrin (Agriturismo Boule de Neige), Massimo Mathamel (Centro Ecosostenibile Laves), Andrea Bionaz (Lou Tourbiillet Paese Albergo Saint-Marcel) e Daniele Pieiller (Alpe Rebelle in rappresentanza Associazione NaturaValp). Poi un'altra tavola rotonda guidata da Mathieu Champrétay (rete Tascapan) con Ivo Viérin (Azienda agricola Saint-Grat), Didier Gerbelle (Azienda vitivinicola) e la Famiglia Chappoz (Azienda Bonne Vallée). Poi Giacomo Sado con Francesco Mauris (Azienda Douce Vallée), Jean-Paul Chadel (Azienda L'Etela du Berdzi), Roberta Ravio (Azienda La Chèvre Heureuse), Alessio Zerga (Presidente Associazione Agriturismi Valle d'Aosta), Remy Charbonnier (Azienda Les Bières du Grand-Saint-Bernard), Hervé Déguillame (Agriturismo La Vrille), Paolo Crétier (Tecnico regionale Assessorato Agricoltura e Risorse Naturali) e Erik Verraz (Coldiretti Valle d'Aosta). Alle conclusioni con Massimo Coda (Direttore Aree Istituzionali Compagnia di San Paolo), Nicola Rosset (Presidente

Chambre Valdotaïne), Andrea Barmaz (Direttore della Sperimentazione Institut Agricole Regional), Luigino Vallet (Presidente Fondazione Comunitaria della Valle d'Aosta) e Cesare Dujany (Presidente Centre d'Etudes Abbé Trèves). Nell'ambito delle conclusioni doveva essere proposto un manifesto per lo sviluppo locale incentrato sulle esigenze e le risorse specifiche dei territori, al quale potranno aderire coloro che hanno partecipato al convegno. Viste le tante suggestioni ricevute ci siamo presi ancora un po' di tempo per proporre un testo che tenga conto di tutto.

Sul fronte del futuro per la Valle d'Aosta e non solo è un momento critico per non dire di peggio...

Sicuramente si deve voltare pagina, i tempi dei contributi di carattere assistenziale sono finiti. La pubblica amministrazione deve però continuare a fornire dei servizi quali assistenza tecnologica, ricerca applicata al territorio montano, formazione professionale e dare sostegno tecnico alle amministrazioni. Ma soprattutto servono interventi pubblici regolativi negli ambiti fiscali, accorpamento fondiario, disciplinari e certificazioni rigorosi che garantiscano la qualità dei prodotti di montagna, governo delle risorse energeti-

cne, ricerca e impiego appropriato, dei fondi strutturali europei e semplificazione delle pratiche burocratiche. Le popolazioni invece devono provvedere a fattori decisivi per la qualità della vita quali

l'accoglienza, la socialità, la tutela dell'ambiente e del paesaggio. Un futuro di benessere, non può prescindere che da una forte sinergia tra pubblico e privato.

Quali saranno i vostri

prossimi passi:

L'istituzione di gruppi di lavoro permanenti, che si occupino di approfondire le tematiche trattate durante il convegno.

Un sogno da realizzare

grazie al vostro progetto? Cosa potete dirci?

Potrebbe essere quello di una montagna che sia messa in condizione di valorizzare essa stessa le sue risorse... e di progettare il suo futuro. Una montagna abitata da un montanaro fiero, indipendente e solidale.

